

Libri per viaggiare  
con la fantasia

7+

**IL VOLO DELLA STREGHETTA**

# **CAPORAL TABACCO**

*e altre storie*

a cura di  
**Emilia Sirangelo**



**MACABOR**

**Il volo della streghetta**  
Collana di narrativa per l'infanzia

7



Emilia Sirangelo  
(a cura di)

**CAPORAL TABACCO**  
e altre storie

Macabor

2018 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
macaboreditore@libero.it  
www.macaboreditore.it

Le illustrazioni del libro sono di *Rosa Melandri*

## INTRODUZIONE

Le favole sono piccole zattere che ci traghettano verso mondi magici, su cui vale sempre la pena salire, sono mezzo per uscire dal quotidiano, che ci costringe sempre sui soliti sentieri, e vivere avventure, quante più possibili, per nutrire il bisogno di immaginazione, per dare libero sfogo alla fantasia. Questo è il compito della fiaba in generale e, in particolare, delle fiabe contenute in questo libro, che, in quanto tali, hanno in sé molte caratteristiche delle storie appartenenti alla nostra tradizione.

Storie terrificanti, come quella di Caporal Tabacco, che insegnano l'importanza del coraggio e aiutano a esorcizzare la paura, chi non si ricorda del piacere e della trepidazione di quando noi grandi ci addentravamo, da ragazzi, in storie paurose, questi sono i primi tentativi, per un bambino, di imparare a conoscere queste emozioni, un territorio ignoto e affascinante tramite cui mettere alla prova sé stesso.

Storie delicate e romantiche, come quella di Noel che dipinge haiku incantati, che aiuta a comprende-

re quale mondo meraviglioso le creature possono serbare nel loro cuore.

Storie che insegnano il coraggio dell'amore, come quello di Lorenzo che vuole, a tutti i costi, cercare il suono più bello al mondo, per ridestare Silvia dall'incantesimo di una strega malvagia, o come il coraggio della ghianda Smeraldina, che compie un estremo sacrificio, per stare vicino ad una bambina molto sola. Storie divertenti, che mettono in risalto la necessità di mettere in moto la forza d'animo, nelle situazioni più difficili, come fa il piccolo gatto Aldo. Storie che partono da fiabe già note e ne costituiscono un sequel, come nella fiaba del lupo Ezechiele, che va alla ricerca del quarto porcellino, al Polo nord, e rimane, per l'ennesima volta, sconfitto dalla sua ingenuità e dalla sua cattiveria.

Le fiabe sono il primo importante mezzo con cui i bambini si avvicinano al mondo dell'immaginazione, esse offrono loro l'abc della fantasia; è vero anche che oggi, anzi da qualche decennio a questa parte, il mondo della tv per ragazzi concorre notevolmente ad arricchire il mondo dei loro sogni, ma la fiaba rappresenta sempre lo strumento di ele-

zione, perché su di essa il bambino può tornare varie volte, leggendola e rileggendola, come in un rito in cui le sue emozioni vengono prese per mano e accompagnate lungo una strada che porta sempre a un lieto fine, perché le favole possono essere raccontate dalla mamma e dal papà, dai nonni o da chiunque si prenda cura di loro, con voci che cullano e rassicurano i più piccini.

Le favole davvero possono essere uno strumento per alimentare e stimolare la loro creatività, ma anche per stimolare un modo di pensare differente, grazie al quale il bambino comprende che è possibile trovare sempre un'altra soluzione, un altro modo di agire, che non sia quello solito, aiutandolo a maturare un modo divergente di pensare.

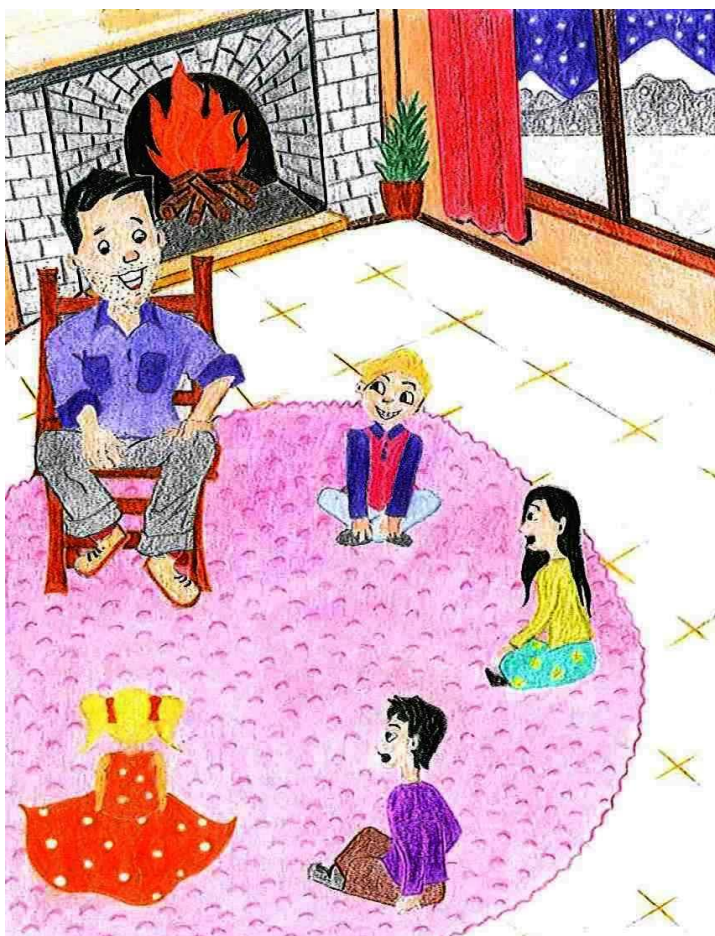
Allora libero spazio a questi piccoli gioielli che guideranno, per un breve tratto di strada, i piccoli, grandi uomini di domani e, perché no, anche chi uomo lo è già diventato da tempo, ma non ha dimenticato il piacere di navigare nel mare inesauribile dell'immaginazione.

*Emilia Sirangelo*





Salvatore La Moglie  
CAPORAL TABACCO





Durante le fredde serate invernali mio padre si diletta-  
va spesso a raccontare a me e ai miei fratelli  
(che erano di qualche anno più grandi di me) fiabe  
popolari che spesso erano così terrificanti da non  
riuscire a salire le scale del piano superiore per an-  
dare a dormire. Dopo quei terrorizzanti racconti chi  
di noi era capace di schiodarsi dalla sedia per salire  
spavaldo le scale e andare coraggiosamente a dormi-  
re con serenità? E così si restava tutti accovacciati  
alla buona attorno al focolare, l'uno vicino all'altro  
come per proteggerci a vicenda dall'improbabile as-  
salto della strega o dell'orco di turno.

La cosa più strana è che morivamo dalla paura  
ma quelle fiabe le volevamo raccontate e mio padre  
le sapeva raccontare. Premetteva che: “Badate: sono  
fiabe che lasciano senza fiato, quindi, se volete, io  
non ve le racconto.” E noi, da piccoli masochisti,  
replicavamo quasi all'unisono:

“Papà, noi vogliamo che ce le racconti! Raccon-  
tacele! Noi siamo coraggiosi...”.

E così mio padre ce le raccontava.

“Questa sera vi voglio raccontare la storia di Ca-  
poral Tabacco, che si chiamava così perché da sol-

dato era stato caporale e fumava come un turco. Caporal Tabacco accendeva una sigaretta dopo l'altra e si fermava praticamente solo quando mangiava e dormiva. Ebbene, dovete sapere che nel paesino di Caporal Tabacco (che non si sa come si chiamava e dove si trovava)...”.

“Un paesino lontano lontano... non vicino al nostro, no?”, disse mia sorella Elisa, la più grande, come a voler dire che noi eravamo fuori pericolo.

“Sì, molto lontano,” rispose rassicurante mio padre. Quindi, riprendendo il racconto, così proseguì: “Dunque, nel paesino di Caporal Tabacco c'era come un incantesimo o per meglio dire una maledizione dalla quale si poteva venir fuori solo con una coraggiosa azione.”

“Quale? Quale?”, interruppe curioso mio fratello Alberto.

“Aspetta, aspetta un po' che ci arriviamo”, replicò mio padre e così continuò:

“Dovete sapere che di giorno una donna sconosciuta e molto bella faceva le sue momentanee apparizioni e, dopo aver convinto qualcuno a seguirla,

si trasformava in una orribile mostruosa strega e lo uccideva, e poi lo faceva sparire nel nulla.”

Mentre diceva queste parole, si sentì un batter di denti: erano i miei. Mio padre, con un lieve sorriso, mi guardò e mi disse:

“Hai già paura? Allora mi fermo?”

“No... No! Vai avanti, io non ho paura...”, risposi cercando di mostrare più coraggio di quanto ne avessi realmente. Mio padre ci aveva sempre detto che ci raccontava le fiabe belle ma anche quelle spaventose per abituarci ad avere coraggio e a non essere paurosi. Al mio *no* si erano subito associati anche i miei fratelli e così mio padre non poteva che continuare il suo racconto.

“Dunque, ogni giorno spariva una persona. Non si sapeva più come e cosa fare per impedire alla strana e sconosciuta creatura di ammazzare tanta gente. Il paesino era alla disperazione. Così, un giorno, il... chiamiamolo governante del paesino decise di emettere una specie di editto: colui che fosse stato capace di porre fine a quella maledizione e a uccidere la mostruosa donna-strega avrebbe ottenuto grandi benefici, terreni, denaro e tabacco in